



Comunità Castore e Polluce



**Intervento psico-educativo applicato
a persone con comorbidità psichiatrica
nelle tossicodipendenze**





indice

Presentazione	3
“Castore e Polluce” dal progetto alla comunità	4
A chi è rivolto?	5
Progetto terapeutico	7
<i>Fase 0 - Valutazione diagnostica</i>	
<i>Fase 1 - Osservazione e diagnosi</i>	
<i>Fase 2 - Percorso comunitario</i>	
<i>Fase 3 - Reinserimento</i>	
Progetto mappe	9
Attività socio riabilitative e terapeutiche	10
Tabella riassuntiva del percorso	13
Diritti e Doveri	14



presentazione

Il Centro di Solidarietà di Genova nasce nel 1973 e ha maturato in questi trent'anni una lunga esperienza nella predisposizione di servizi di prevenzione, cura e riabilitazione per persone che manifestano dipendenza da sostanze.

Il Centro offre i propri servizi sia a livello di territorio locale e regionale nonché nazionale con tre tipologie di interventi: riduzione del danno, comunità tradizionale, specialistico. Si aggiunge a questi un settore di prevenzione che propone il proprio intervento ai giovani ed agli adolescenti, collaborando inoltre con scuole, insegnanti e genitori. Il lavoro di rete caratterizza comunque tutte le aree di intervento e la collaborazione con gli enti pubblici inviati presenti sul territorio è costante.

Il Centro di Solidarietà di Genova, essendo membro della Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche, si riconosce nei valori di fondo che caratterizzano la valenza sociale del proprio operato: la centralità della persona quale soggetto critico, autonomo e sociale, portatore di capacità progettuale che può attivare, nonché lo spirito di volontariato che accompagna la storia del Centro fin dai suoi esordi.

Fondatrice e Presidente del Centro è la Dott.ssa Bianca Costa Bozzo.





“Castore e Polluce” dal progetto alla comunità

Dalla nascita delle Comunità Terapeutiche in Italia che vanta ormai oltre 40 anni di storia ad oggi, ci si è progressivamente resi conto che l'utente cosiddetto “tradizionale”, affetto cioè principalmente da dipendenza e abuso di sostanze psicoattive, era parallelamente interessato da altre problematiche di natura psicopatologica, quali ansia, depressione, disturbi dell'umore e di personalità, con significative difficoltà nella costruzione di relazioni efficaci e, in generale, nella socializzazione.

Ciò nonostante molti studi diagnostici condotti sulle ammissioni alle Comunità Terapeutiche, cosiddette “tradizionali”, hanno fatto emergere che più del 40% delle richieste di ingresso riguardava utenti che mostravano, oltre all'abuso di sostanze una significativa presenza di problematiche psicologiche e/o un disturbo psichiatrico non dovuto a queste.

La valutazione globale del fenomeno tossicodipendenza associata a patologie psichiatriche ha fatto pertanto emergere con chiarezza che questi soggetti tendono più degli altri ad agire in modo auto ed etero distruttivo e tendono ad interrompere i diversi percorsi riabilitativi intrapresi, con conseguenti ricadute nel contesto sociale.

Da qui la decisione, da parte del Centro di Solidarietà di Genova, di dare vita a partire dal 1999 al Progetto “Castore e Polluce” - istituzionalmente definito Doppia Diagnosi - per utenti maggiorenni, di ambo i sessi, interessati da dipendenza da sostanze con comorbidità psichiatrica.

Il Progetto si specifica attraverso contenuti ad alta caratterizzazione terapeutica finalizzati alla definizione e realizzazione di percorsi individuali personalizzati in funzione del grado di funzionamento globale della persona inserita e delle potenzialità della rete di relazioni e di servizi al suo supporto.





A chi è rivolto?

La comunità offre i propri servizi ad utenti uomini e donne di qualsiasi età, purché maggiorenni, con problemi di dipendenza da sostanze (alcool, eroina, cocaina, nuove droghe) ed in presenza di sofferenze psicologiche e/o patologie psichiatriche, con una severità che consenta comunque la realizzazione di un percorso a termine, finalizzato al raggiungimento di un soddisfacente grado di autonomia funzionale della persona o all'attivazione, per essa, di una rete di supporto sul territorio a sostegno dell'inclusione sociale.

In qualità di struttura socio sanitaria la comunità non è in grado di ricevere persone che necessitino di assistenza medica continuata (24h/die).

La struttura può ospitare fino ad un massimo di 20 persone in regime residenziale.



a chi?





La **presa in carico** è a regime residenziale. Può costituire eccezione la presa in carico a regime semi-residenziale in base alla situazione familiare dell'utente o per ragioni di incompatibilità da parte dell'utente con una condizione residenziale.

Il **contratto terapeutico** si diversifica prestando accurata attenzione alle patologie ed ai vissuti personali di ogni singolo utente.

L'**azione riabilitativa** prevede un lavoro di rete attraverso una sinergia di servizi per intervenire sulla persona nella sua globalità. Il lavoro terapeutico è finalizzato ad una presa di consapevolezza da parte dell'utente della propria condizione di sofferenza psicologica e/o psichiatrica, impostando anche un'adeguata terapia di sostegno psicofarmacologica.

È altresì possibile definire programmi di disintossicazione da terapia sostitutiva metadonica o definire percorsi di inclusione sociale anche con metadone a mantenimento.

Il **Progetto** comprende sostegno psicologico e psichiatrico, intervento educativo-comportamentale, intervento familiare.

L'**obiettivo** del programma prevede, pur essendo particolarmente individualizzato, di accompagnare l'utente verso l'inclusione sociale.

L'**équipe** che segue la comunità è composta da:

- Responsabile della struttura
- Educatori professionali
- Medici psichiatri
- Psicologo
- Infermiere professionale.

La struttura è anche dotata di un referente sanitario, che svolge funzione di medicina di base, e di un servizio legale a supporto delle problematiche legali degli utenti inseriti.



Progetto terapeutico

La comunità offre i propri servizi ad utenti uomini e donne di qualsiasi età.

Fase 0 - Valutazione diagnostica

La fase preliminare all'inserimento dell'utente in struttura comprende una serie di colloqui di conoscenza e di analisi della domanda finalizzati alla definizione di un potenziale percorso terapeutico:

- a) Segnalazione della proposta di inserimento dell'utente da parte del Servizio pubblico di riferimento (Ser.T., S.S.M.) con relativa documentazione anamnestica e clinica elaborate dai referenti del Servizio inviante;
- b) colloqui individuali (eventualmente anche con i familiari disponibili), da un minimo di due ad un massimo di quattro, con lo psichiatra del Progetto e con l'operatore;
- c) Individuazione, in sinergia con il Servizio inviante, degli elementi essenziali sui quali risulterà necessario intervenire durante il programma terapeutico riabilitativo

Gli esiti dei colloqui individuali e le relazioni cliniche elaborate dal Servizio Pubblico inviante, sono sottoposte alla valutazione di un'équipe diagnostica multifunzionale interna al Centro di Solidarietà di Genova, con il mandato di stabilire l'idoneità della struttura alle problematiche riportate dalla persona e definirne le eventuali modalità e tempi di inserimento.

Fase 1 - Osservazione e diagnosi

Il periodo varia da 1 a 3 mesi, in regime residenziale. In tale periodo viene valutata l'adesione dell'utente alla proposta riabilitativa e si realizzano una serie di colloqui anamnestici con i vari operatori della équipe ed il confronto con i curanti del Servizio inviante, al fine di arrivare a definire, laddove necessario, una diagnosi disfunzionale ed un relativo percorso riabilitativo.

Nel caso in cui la valutazione rispetto alla idoneità della struttura alle esigenze dell'utente risultasse negativa, la stessa verrà comunicata al Servizio Pubblico il quale riprenderà in carico l'utente.

Obiettivi

- eventuale disintossicazione da terapie sostitutive;
- fase orientativa di verifica;

terapia



- somministrazione di questionari psicodiagnostici (CBA, ASI, SCID I e II);
- conferma o formulazione della diagnosi;
- impostazione di terapia psicofarmacologica;
- scelta e stipulazione del contratto terapeutico con l'utente e la famiglia di riferimento. Il contratto in tutte le fasi sarà stipulato dagli operatori del progetto in accordo con l'utente e gli operatori del Servizio Pubblico e riguarderà sia gli aspetti tossicomani sia quelli psichiatrici.

Fase 2 - Trattamento socio sanitario

In fase progettuale i tempi variano da un minimo di sei mesi ad un massimo di dodici mesi. Tale periodo può naturalmente subire delle variazioni a seconda della valutazione che l'équipe effettuerà sull'andamento e il percorso dell'utente. Questa fase è strutturata secondo le regole classiche della Comunità terapeutica, che prevede un programma psicoterapeutico individuale e di gruppo e un coinvolgimento dell'utente nelle attività lavorative e ricreative della struttura. Tali attività sono fortemente caratterizzate da elementi socio-riabilitativi di stimolazione e di verifica dell'effettiva capacità del soggetto a parteciparvi.

Il lavoro terapeutico prevede la presa di consapevolezza, da parte dell'utente, della propria situazione tossicomana e di personalità, aiutandolo a trovare un adeguato contenimento emotivo sia con il sostegno psicologico sia con un adeguato piano farmacoterapico proposto e supervisionato dallo psichiatra di riferimento della équipe.

Nel corso di questa fase vengono progressivamente incrementate le abilità, le responsabilità e il potere decisionale del singolo, laddove possibile.

Obiettivi

- contenimento psicosociale;
- riduzione del danno da abuso di sostanze;
- cambiamento comportamentale rispetto allo stile di vita precedente;
- stabilizzazione psichiatrica e risoluzione della dipendenza da stupefacenti;
- recupero e/o miglioramento dei legami familiari e amicali;
- verifica delle possibilità progettuali.



Fase 3 - Reinserimento

Durante il percorso verrà valutato insieme all'utente ed al Servizio Pubblico quale tipo di conclusione del contratto terapeutico ipotizzare, quali gli obiettivi e che tipo di rete socio assistenziale attivare per sostenere l'utente nel suo percorso di reinserimento sociale e lavorativo.

Obiettivi

- autonomia funzionale e lavorativa, laddove possibile;
- eventuale reinserimento in famiglia;
- eventuale inserimento in casa alloggio del progetto Mappe, al fine di garantire continuità nel processo verso una parziale o maggiore autonomia;
- inserimento lavorativo protetto, laddove necessario;
- accrescimento della consapevolezza relativamente alla compliance psicoterapeutica e/o farmacologica al termine del percorso comunitario.

Progetto Mappe



Il Centro di Solidarietà di Genova ha attivato nel secondo semestre del 2003 un Progetto, definito MAPPE consistente in mini alloggi protetti per un'utenza che inizia a sperimentarsi all'esterno della struttura, ma necessita ancora di una fase di sostegno intermedia alla completa autonomia lavorative ed abitativa.

Ogni alloggio - attualmente sono due - può ospitare fino ad un massimo di tre persone e la durata di permanenza all'interno dell'alloggio di ciascun utente potrà durare al massimo dodici mesi. Durante tale periodo l'utente sarà seguito da una équipe composta da educatore, psichiatra, psicologo e infermiera.

mappe



Attività socio riabilitative e terapeutiche

Le attività secondo cui viene strutturato il progetto socioriabilitativo e terapeutico sono suddivise in:

- 1) **attività terapeutiche;**
- 2) **attività lavorative;**
- 3) **attività culturali;**
- 4) **tempo libero.**

Le attività terapeutiche (1) comprendono:

- un gruppo settimanale sul "Qui ed Ora" in integrazione con gli altri utenti della struttura a seconda della fase del proprio percorso, condotto da un educatore professionale;
- un gruppo settimanale condotto dallo psicologo del Progetto relativo al vissuto emotivo dell'utente e finalizzato, laddove necessario, alla presa di consapevolezza rispetto alla situazione psicopatologica;
- uno o più colloqui settimanali individuali con il medico psichiatra del Progetto;
- colloqui settimanali individuali con gli operatori del Progetto, al fine di garantire un maggiore contenimento degli utenti e di organizzare la loro giornata;
- colloqui di verifica mensili individuali con gli operatori del Servizio Pubblico;
- somministrazione di test psicodiagnostici;
- intervento familiare strutturato con colloqui di conoscenza e chiarificazione delle problematiche dell'utente in carico. I familiari partecipano, se possibile, a gruppi di auto-aiuto condotti da esperti volontari del centro di solidarietà.

Le attività lavorative (2) comprendono:

- mantenimento della pulizia e dell'ordine nei locali del Progetto occupati dall'utenza;
- piccola manutenzione ordinaria della struttura del Progetto, a seconda della condizione degli utenti, gestita in collaborazione con l'équipe del Progetto;
- conduzione della lavanderia e della stireria utilizzate dagli utenti;
- riassetto e pulizia dei locali cucina e refettorio.





Le attività culturali (3) comprendono:

- recupero scolastico per utenti senza licenza media;
- corso di inglese;
- laboratorio di disegno a caratterizzazione ludico-espressiva;
- cineforum con discussione sul film;
- corso base di computer;
- laboratorio di fotografia (periodico a seconda della richiesta);
- partecipazione a manifestazioni teatrali (secondo disponibilità).





Il tempo libero (4) comprende:

- uscite con gli operatori del Progetto;
- uscite individuali, dopo un congruo periodo di ambientamento, quando le condizioni dell'utente lo permettono e secondo le valutazioni dell'équipe del Progetto;
- uscite e week-end con la famiglia, preparati e verificati dagli operatori del Progetto;
- uscita bisettimanale per attività sportiva o ricreativa in piscina;
- gite durante il week-end o uscite per recarsi al mare in estate;
- possibilità di utilizzare gli attrezzi ginnici presenti in struttura;
- riposo, conversazione, lettura, ascolto di musica e utilizzazione del calcetto e del ping pong.

Una volta al mese circa viene convocata la Riunione di Casa, alla quale partecipano tutti gli utenti e gli operatori del Progetto per discutere di problemi collettivi e di cambiamenti organizzativi. Saltuariamente vengono organizzati seminari o conferenze.





Tabella riassuntiva del percorso

Intervento	Tempi	Obiettivi
Fase 0 Valutazione diagnostica	3-4 colloqui	Raccolta documentazione clinica ed anamnestica, analisi motivazionale, definizione progetto individuale
Fase 1 Osservazione e diagnosi	1 a 3 mesi	Definizione piano terapeutico di sostegno; osservazione diagnostica e identificazione dello schema disfunzionale
Fase 2 Percorso comunitario	12 mesi circa	Contenimento psicosociale; stabilizzazione psichiatrica; intervento sulla problematica di abuso da sostanze stupefacenti
Fase 3 Reinserimento	Da definire in base al percorso individuale	Inclusione sociale; sperimentazione del grado di autonomia funzionale raggiunto; conclusione del percorso terapeutico realizzato

riassunto



Diritti e Doveri

Diritti

- L'Unità operativa garantisce agli ospiti della struttura un ambiente di sostegno privo di sostanze stupefacenti, all'interno del quale è garantita la dignità, il rispetto, la salute e la sicurezza per tutta la durata del programma.
- Il trattamento terapeutico è adottato senza alcuna discriminazione in relazione al sesso, alla razza, alla lingua, all'origine, al credo, all'ideologia politica, all'orientamento sessuale, ai precedenti penali.
- Il personale della struttura informa i residenti ammessi alla frequenza del progetto residenziale, della metodologia del programma adottato dall'unità operativa e della filosofia ad essa sottesa.
- Agli utenti è garantita l'informazione relativa al trattamento dei dati personali, ivi compresa la finalità della loro raccolta, e richiesto per iscritto il consenso al trattamento degli stessi, con particolare riguardo ai dati sensibili, ai sensi e per gli effetti della Legge 31.12.1996. n. 675.
- Agli utenti è garantita la possibilità di interrompere il programma e lasciare la struttura in qualsiasi momento senza che intervenga alcuna forma di corezione fisica o verbale.
- Sono garantite le comunicazioni personali con familiari ed amici con le limitazioni previste dal percorso riabilitativo, in relazione all'intervento terapeutico, e preventivamente approvate per iscritto all'atto dell'ammissione.
- All'atto dell'ingresso il personale operante all'interno della struttura, dopo aver informato l'utente ed averne ricevuto il consenso necessario, verifica, quando lo ritenga opportuno, che lo stesso non introduca sostanze vietate ed oggetti ad offendere.
- Nel corso di tutto il programma il personale, con il consenso dell'ospite rilasciato all'atto dell'ammissione, potrà verificare che la corrispondenza non rappresenti veicolo per l'introduzione di materiale la cui detenzione è vietata, e che il tenore della corrispondenza stessa non contraddica alla metodica del progetto di recupero.
- Nel corso di tutto il programma il personale, con il consenso dell'ospite rilasciato all'atto dell'ammissione, potrà accedere alle stanze degli utenti in qualsiasi momento per motivi di tutela dell'utente stesso, degli altri presenti e dell'ambiente.



Il personale non adotterà alcuna forma di violenza fisica o verbale nei confronti degli utenti né per motivi disciplinari né per alcun altro motivo.

Il personale della struttura prende in consegna, a titolo di deposito i valori appartenenti all'ospite e ne gestisce l'utilizzo in accordo con lo stesso, con la famiglia, in sintonia con il percorso riabilitativo. In caso di interruzione da parte dell'utente o di suo allontanamento da parte del personale, i valori depositati saranno riconsegnati ai familiari se da questi precedentemente consegnati.

Doveri

Agli ospiti delle strutture residenziali viene richiesto, quale condizione necessaria per la permanenza all'interno delle strutture:

- Il rispetto delle elementari norme di convivenza.
- L'astensione da ogni forma di violenza fisica o verbale diretta nei confronti degli altri ospiti, degli operatori, del personale volontario e di chiunque altro acceda alla struttura.
- L'astensione dall'introduzione e dalla conservazione nell'unità operativa di sostanze stupefacenti, alcool e psicofarmaci non prescritti.
- L'astensione dall'introduzione e dalla conservazione di armi od oggetti atti ad offendere.
- L'astensione dall'introduzione e conservazione di beni provento di attività illecite.
- L'astensione dall'accesso alla struttura in condizione psicologiche di alterazione, indotta da sostanze.
- L'astensione dal danneggiamento di beni ed arredi appartenenti alla struttura o ad altri utenti.
- L'astensione dall'introduzione di animali.
- In caso di abbandono della struttura l'utente dovrà portare via tutti gli effetti personali, in quanto il Centro di Solidarietà di Genova non risponderà degli effetti non ritirati entro il quindicesimo giorno dall'allontanamento e sarà autorizzato fin d'ora alla distruzione degli stessi decorso tale intervallo di tempo.
- È fatto divieto di fumare all'interno delle zone non adibite; per la sicurezza degli ospiti in orario notturno sigarette ed accendini potranno essere custoditi dal personale della struttura.





CENTRO DI SOLIDARIETÀ DI GENOVA

Direzione e Uffici Amministrativi
Via Asilo Garbarino 6B - 16126 Genova
Tel. 010.254601 - Fax 010.25460202
E mail: csgenova@csgenova.org
Sito web: <http://www.csgenova.org>

CASA ALLOGGIO "LA TARTARUGA"

Via Asilo Garbarino 9B - 16126 Genova
Tel. 010.25460238 - Fax 010.25460202

COMUNITÀ "CASTORE E POLLUCE"

Via Asilo Garbarino 9B - 16126 Genova
Tel. 010.25460227/8 - Fax 010.25460202

COMUNITÀ TERAPEUTICA "TRASTA"

Salita Ca' dei Trenta 28 - Genova Trasta
Tel. 010.7404474 - 010.7411128
Fax 010.7490888

CASABELLA

Via Asilo Garbarino 9B - 16126 Genova
Tel. 010.25460235

ODISSEA

Via Asilo Garbarino 6 cancello - 16126 Genova
Tel. 010.25460223